



IL METODO P.E.R.C.S.

Cos'è. Come si applica.

di Leonardo Spina e Sonia Fioravanti

Il nostro metodo di lavoro P.E.R.C.S. vive nell'ambito della cosiddetta medicina olistica. Il termine olistico proviene dal greco *olos*, che significa tutto intero. Per medicina olistica si intende così una medicina che colloca l'interpretazione della malattia ed il processo di cura dentro un approccio globale alla salute. Esso considera, nei momenti della diagnosi e della cura, l'essere umano in tutti i suoi aspetti: oltre alla parte materiale -il corpo- vengono coinvolti in egual misura il pensiero, le emozioni, le relazioni e lo spirito. Ecco l'acronimo P.E.R.C.S. che indica dunque tutte le "sfere" che compongono l'essere umano.

P: il pensiero.

Nelle concezioni religiose il pensiero umano, quello che chiamiamo anche razionalità, è considerato un ostacolo sulla via della illuminazione (nel linguaggio cattolico la "santità"). Peccato che noi occidentali siamo figli dell'illuminismo, educati a sviluppare la parte razionale, cioè al credere solo dopo aver compreso: questo ci avvia fatalmente sulla via dello scetticismo.

Moltissimi fenomeni, però, non sono spiegabili per via razionale, almeno fino a poco tempo fa. Oggi la scienza, nella concezione dell'universo multidimensionale, olografico, si avvicina in modo entusiasmante alla spiritualità e arriva laddove il vecchio paradigma cartesiano/newtoniano si fermava. Il pensiero è parte integrante del processo cognitivo. Unito all'emozione (e spesso al corpo) genera la credenza, cioè la nostra adesione fiduciosa ad un fenomeno, ad un fatto. La credenza rappresenta la base per qualsiasi azione, intesa come cambiamento dello statu quo. Facciamo un esempio. Il fenomeno comunemente chiamato tumore, nella credenza di (quasi) tutti è una malattia mortale. Del resto, anche se non ci si sofferma, la parola stessa significa "tu muori".

Nella concezione del dottor Geerd Hamer il tumore è, all'opposto, un programma sensato di riparazione. Come possiamo abbandonare la credenza che di tumore si muore? Cosa dice la scienza, cioè il pensiero? Una scienza non asservita all'establishment accademico e farmaceutico risponderebbe che è necessario indagare senza pregiudizi sulla nuova teoria e, trasparentemente, invalidarla, oppure validarla (cioè generare una nuova credenza su quella malattia) ed, in modo epocale, suggerire che il fenomeno potrà essere chiamato *tuvivi*, poiché in effetti esso può essere un'estrema reazione del corpo a risposta di gravi traumi psicologici non elaborati della sfera primaria (oppure il frutto di un qualche tipo di inquinamento esterno).

Nel nostro percorso di gelotologi ci siamo resi conto che, dal momento in cui esperimenti clinici hanno inequivocabilmente dimostrato che ridere fa bene, la credenza sul fenomeno del ridere, come un elemento basso, di disturbo, è finita ed i clown dottori sono stati ammessi nei reparti ospedalieri (solo vent'anni fa questo sarebbe stato impossibile (incredibile)).

E. Le emozioni. Le emozioni, ciò che sentiamo, sono in realtà delle informazioni molto precise sulla realtà che ci circonda. Se odio il lavoro che faccio, questa emozione negativa (che è anche una reazione biochimica nel cervello) mi informa che sarà meglio uscire da quella realtà lavorativa. Se stare con una persona mi genera gioia e piacere, i neurotrasmettitori (l'emozione positiva) mi stanno

suggerendo di stare con lei il più possibile. Anche le emozioni, dunque, fanno parte della nostra possibilità di comprensione e cambiamento della realtà.

C. Il corpo

Secondo la concezione cristiana “il corpo è il tempio dell’anima”. In altri termini è l’involucro perfetto con cui la nostra anima agisce in questa dimensione materiale, tridimensionale e temporale. è Nella concezione illuministica esso è solo carne, sangue ed ossa.

La medicina tradizionale attestata a questa realtà, nonostante che la PsicoNeuroEndocrinoImmunologia (PNEI), cioè parte della medicina stessa, abbia dimostrato che le componenti psicologiche (pensiero, emozione, credenza) influiscono *direttamente* sul sistema immunitario, cioè il garante della nostra salute.

Provate a ragionare con un qualsiasi chirurgo su questo: farà spallucce, sorriderà sarcasticamente, poiché non gli appartiene la credenza della PNEI, nonostante sia scienza.

Il corpo è un elemento chiave nella nostra esperienza di vita e va coinvolto positivamente anche nelle terapie di tipo immateriale, come la psicoterapia.

R. La relazione

L’essere umano si relaziona con l’universo dal momento del concepimento. Fin da allora egli è soggetto alla legge della gravitazione, subisce le influenze dei pianeti (pensate solo alla Luna ed alla sua relazione con la Terra), “sente”, vive delle emozioni della madre. Una volta nato, le sue relazioni sociali primarie lo muteranno ulteriormente; più tardi seguirà le credenze della famiglia, della società. Poiché -volenti o nolenti- siamo animali sociali e non possiamo vivere isolati. La relazione che instauriamo nelle nostre Comunità di appartenenza (dalla famiglia al genere umano) è quindi un potentissimo agente di cambiamento, di evoluzione o di involuzione. Dunque l’essere umano è permanentemente collegato ad ogni altra manifestazione di vita, alla natura, agli altri esseri del mondo vegetale, minerale ed animale, all’Universo (per molti,oggi, Multiverso). Eppure dire collegato implica ancora una qualche separazione tra i vari elementi... meglio è affermate che egli è tutt’uno con ogni altra manifestazione di vita.

S. Spirito

Con questo termine intendiamo “la forza vitale” che ci tiene insieme, quello che gli orientali chiamano Chi’, Prana, Hado. La forza di cui hanno parlato alcuni filosofi occidentali, da Platone a Giordano Bruno. I nativi americani chiamano questo: “ *Wakan Tanka*: Grande Spirito o Grande Mistero”.

Esso si articola in ogni cosa diventando lo Spirito di quella cosa, di quella persona, ma resta anche e sempre lo Spirito condiviso dell’Universo. Per questo possiamo dire che Tutto è Uno e che siamo fatti, in ultima istanza, della stessa “sostanza” di Dio. Questa forza è definibile anche come un campo elettromagnetico “debole”, che circonda ogni cosa e che nell’essere umano è stato chiamato aura (corpo eterico e poi anche corpo astrale).

Questo campo luminoso può essere più o meno potente, ed è presente anche nella concezione cristiana, laddove si raffigura l’aureola, attorno al capo di persone particolarmente sante (illuminate). Scienziati particolarmente sensibili (e liberi) si stanno ponendo solo ora in rapporto con questa realtà, la comprensione della quale non può che causare un generale mutamento dell’assetto del pianeta, a tutti i livelli pensabili. Stiamo parlando, dunque, del superamento della concezione materialistica su cui è fondata la medicina occidentale allopatica e rappresenta la traduzione di una concezione di vita che considera l’essere umano nella sua vera dimensione: una creatura spirituale che articola la sua esistenza sul pianeta attraverso le relazioni, le emozioni, il pensiero ed il corpo.

È disponibile oggi un corpus di saperi comunemente definito Nuove Scienze che dimostra come tale approccio sia assolutamente valido. Il termine nuove non ha valenza cronologica, poiché alcuni di questi saperi risalgono agli inizi del nostro secolo e addirittura ad antiche culture, come quella dei Nativi Americani, dei Maya , degli Egizi, degli Esseni che già ne facevano la propria dimensione di vita. La definizione di Nuove Scienze sta ad indicare l’intenzione e l’azione di molti studiosi della nostra epoca di modificare il paradigma scientifico dominante, richiamando quei saperi,

attualizzandoli al presente, e considerandoli punto di partenza per ulteriori approfondimenti e ricerche.

Tomas Khan affermava che un paradigma può essere definito come "un insieme di credenze valori e metodi condivisi dai membri di una comunità scientifica". Ebbene secondo le acquisizioni della Fisica dei Quanti crediamo che oggi sia in atto una vera e propria rivoluzione, un cambio di paradigma: non più leggi naturali immutabili e matrigne che condizionano l'esistenza sul piano materiale, ma una realtà frutto delle scelte che un essere umano attua in ogni settore di vita, in ogni istante di esistenza. Il piano dell'esistenza stessa, dunque non è più deterministicamente oggettivo ma relativisticamente soggettivo nell'unità con il Tutto.

La concezione olistica deve iniziare a permeare di sé ogni aspetto della vita umana, a cominciare proprio da uno dei confini di essa, la malattia. Nella concezione della medicina olistica la guarigione deve passare necessariamente per il PECSR.

La persona ammalata dovrebbe quindi intanto decidere di guarire (volontà, libero arbitrio), sentire il potere di farlo; a quel punto potrà anche farsi aiutare da uno o più terapeuti, sempre nella consapevolezza che il cammino verso la guarigione è sua sola responsabilità (e merito) e che quelli non sono che strumenti, mediatori.

Dovrà sostenere il corpo il più possibile mediante la depurazione, un' alimentazione adeguata e rimedi non invasivi, sostanze presenti nella cosiddetta Farmacia del Signore, la Natura, puntando all'ottimizzazione del sistema immunitario.

Dovrà inoltre nutrire il proprio pensiero razionale (sapere e capire tutto della propria malattia) in modo da poter operare direttamente sul corpo mediante tecniche immaginative, la visualizzazione. Dovrà provare emozioni, opposte a quelle che probabilmente vive, importando momenti gioiosi, divertenti, ridanciani; comprendere quali siano le sue relazioni "buone" e coltivarle, difendendosi anche dalle credenze non allineate alla sua.

Infine dovrà connettersi maggiormente alla sua parte spirituale, secondo il linguaggio che più gli si confà (la preghiera cristiana, la pratica buddista, la meditazione ecc...).

Nella scelta di curarsi attraverso la medicina olistica si afferma così una vera e propria rivoluzione del paradigma scientifico dominante.

Modificare le proprie credenze su cosa è l'uomo, su quale sia il reale potere che egli possiede, sul quale sia il ruolo creativo del suo pensiero e delle sue emozioni significa giocare un ruolo fondamentale nei processi di malattia e guarigione.

Oggi è possibile -nella consapevolezza dell'Uno- conoscere ed usare il linguaggio divino della creazione per essere co-creatori consapevoli della realtà. Questo permette all'essere umano di attraversare lo specchio e vivere fuori dai falsi e limitanti schemi condivisi. In una parola: fare del disagio fisico e psicologico una preziosa occasione di rinascita e di cambiamento.